

## A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 24 luglio 2025 - n. XII/901

### Ordine del giorno concernente l'istituzione del Parco fluviale regionale del Po

Presidenza del Presidente Romani

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 125, concernente «Assesamento al bilancio 2025 - 2027 con modifiche di leggi regionali»;

a norma dell'articolo 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n. 59
Votanti	n. 59
Non partecipanti al voto	n. 0
Voti favorevoli	n. 59
Voti contrari	n. 0
Astenuti	n. 0

#### DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 1287 concernente l'istituzione del Parco fluviale regionale del Po, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia  
premessi che

- il fiume Po, nei suoi 652 km di lunghezza, interessa il territorio di 3.200 comuni, 6 regioni, in un'area in cui vivono 17 milioni di persone. All'interno del suo bacino distrettuale vi sono 685 siti Natura 2000 (di cui 242 in Lombardia), 420 aree naturali protette locali, regionali e nazionali. Per quanto riguarda le Direttive UE habitat e uccelli, vi sono 37 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 49 Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- come emerso da una recente audizione in Commissione VI, il 4 giugno, in Lombardia il 25-26 per cento del territorio è ricompreso nelle Aree protette sotto il profilo naturalistico ed ambientale, il 18 per cento del quale non costruito e quindi a rilevanza agricola, forestale e naturale, e l'8-9 per cento ricompreso nelle aree di parco naturale. Si tratta di un regime di tutela molto importante che deve essere valorizzato nonché ampliato secondo le indicazioni UE, a partire dalla Legge sul ripristino della natura che prevede il raggiungimento del 30 per cento del territorio protetto entro il 2030 completando la rete delle aree protette previste dalla legge 86/1983;
- nella medesima audizione, riguardo alla possibilità di istituire un parco fluviale regionale del Po, il rappresentante di Federparchi ha dichiarato: «La Regione a suo tempo, con un'intuizione molto positiva, pose i parchi regionali in molti dei nostri corsi d'acqua. Sappiamo che manca la protezione ambientale di un «Parco del Po» in questo momento, che è governato da molti PLIS ma non da una politica di area vasta, che sarebbe necessario, però i parchi molte volte - cito il Parco Valle Lambro, ma anche il Parco del Ticino - gestiscono aree fluviali con grande capacità, [...] e faccio riferimento anche al Bioparco Nord Milano, e molte volte questa buona pratica viene citata solo quando ci sono dei problemi, non quando - come tutti i giorni succede - i parchi la gestiscono in modo sapiente. Quindi, inserire i parchi e le aree protette come enti sovraordinati che possono gestire le aree fluviali credo che possa essere un vantaggio per i nostri territori»;
- in occasione delle ultime elezioni regionali, Federparchi ha lanciato un appello a tutte le forze politiche che comprendeva le seguenti tematiche:
  - dare piena attuazione della riforma delle aree protette, approvata con la l.r. 28/2016, che porterebbe ad un coordinamento più razionale ed efficace, attraverso i 24 parchi regionali, della gestione di un sistema complesso che comprende 67 riserve naturali regionali, 33 monumenti naturali e ben 242 siti di rete Natura 2000, oltre ai 105 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) anch'essi coinvolti nella razionalizzazione del sistema. La riforma potrebbe portare al riconoscimento dei PLIS, che già oggi operano in coordinamento con i parchi Regionali, tra le aree interessate da un adeguato livello di tutela;
  - stanziare risorse adeguate al raggiungimento degli obiettivi di cura e gestione territoriale. Nel corso dell'ulti-

mo decennio abbiamo assistito ad una progressiva riduzione delle risorse economiche messe a disposizione dei parchi, che sono soggetti operativi e gestionali del sistema regionale senza che sia previsto per questi Enti avere entrate proprie. I trasferimenti per la sola spesa corrente assegnati ai parchi da Regione, sono passati da 13,5 milioni del 2010, agli attuali 6,5 milioni, con una riduzione superiore al 50 per cento. Se lo rapportiamo alla popolazione della Lombardia, che supera i 10 milioni di abitanti, il contributo che Regione assegna ai parchi per la gestione in parte corrente equivale a 0,60 euro pro-capite;

visto

il quadro normativo di gestione dei parchi, che comprende:

- la legge regionale 86/1983 ad oggetto «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale»;
- la legge regionale 28/2016 ad oggetto «Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio» che definisce gli Ambiti Territoriali Ecosistemici - ATE - «al fine di conseguire l'aggregazione tra parchi e l'integrazione nei parchi, delle riserve naturali, dei monumenti naturali di ciascun ambito all'interno della rispettiva macroarea, tenuto conto delle specifiche finalità delle singole aree protette e dei caratteri ambientali, territoriali, paesaggistici e socio-culturali di cui all'articolo 16 della l.r. 86/1983, nonché delle finalità di cui all'articolo 1»;
- il Regolamento UE 2024/1991 ad oggetto «Nature Restoration Law - Legge sul ripristino della natura»;
- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette);

visti anche

- il Programma regionale di sviluppo sostenibile della XII Legislatura e, in particolare, gli Obiettivi strategici:
  - 5.3.1 Ridurre il consumo di suolo e promuovere la rigenerazione territoriale;
  - 5.3.3 Aumentare la resilienza del territorio, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e mitigare il rischio idrogeologico, anche negli eventi emergenziali;
  - 5.3.5 Promuovere la valorizzazione del paesaggio e la salvaguardia della biodiversità;
  - 5.3.9 Salvaguardare la fauna selvatica e ittica, la biodiversità agricola, forestale e il suolo agricolo;
- l'ultima relazione sulla gestione dei parchi dell'osservatorio permanente della programmazione territoriale (REL 51), approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 2379 del 20 maggio 2024;

osservato che

- negli ultimi anni i parchi lombardi hanno ampiamente diversificato ed ampliato i propri campi di intervento che comprendono non solo le ovvie funzioni di tutela e promozione naturalistica e paesaggistica, ma anche la crescita economica sostenibile, la garanzia di un'agricoltura di qualità, la socialità, la qualità della vita. Inoltre, la valorizzazione dei parchi contribuisce al benessere e conseguentemente alla tutela della salute;
- nel documento «SOS Po» di Legambiente viene riportato che negli ultimi 30 anni nel bacino del Po si sono registrate temperature medie in crescita (+2,5 gradi centigradi) e precipitazioni in calo (-20 per cento), con contemporaneo aumento dei fenomeni climatici estremi (siccità, nubifragi). Ciò comporta un'alterazione del regime naturale, difficoltà nel prelievo dell'acqua, maggiore rischio idrogeologico e di esondazioni autunnali. Nella gestione del Po, il documento critica la mancanza di una visione unitaria e di un'effettiva regia strutturale;
- gli interventi di tutela della biodiversità potrebbero essere più incisivi, applicando soluzioni basate sulla natura (NBS - Nature Based Solutions) per migliorare la connessione ecologica del fiume e gli habitat, nonché per garantire un miglior controllo delle specie alloctone (fauna ittica e vegetazione) e favorire l'applicazione dei principi della gestione forestale sostenibile per lo sviluppo naturale della vegetazione ripariale;

considerato che

- già in occasione della discussione sulla riforma legislativa regionale della gestione dei parchi Legambiente e altre associazioni/comitati ambientalisti avanzarono la propo-

## Serie Ordinaria n. 33 - Martedì 12 agosto 2025

sta dell'istituzione di un parco fluviale regionale del Po, al fine di superare la gestione frammentaria del fiume sotto il profilo naturalistico. Un parco regionale offrirebbe un contesto armonizzante e strutturale che affiancherebbe, potenziandola, l'azione di quelli locali già esistenti, con anche maggiori opportunità di partecipazione ai bandi e conseguentemente di finanziamento. Tale prospettiva è stata recentemente ribadita dall'intervento di Federparchi nell'audizione di giugno in Commissione consiliare VI;

- già Regione Piemonte ha istituito un parco regionale del Po (denominato Parco Naturale del Po), istituito con la legge regionale del 27 marzo 2019, n. 11;
- l'istituzione di un parco fluviale regionale del Po consentirebbe di promuovere in modo più efficace e strutturale le finalità proprie dei parchi naturalistici, fra cui:
  - la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
  - l'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività tradizionali, in particolare di quelle agro-silvo-pastorali;
  - la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
  - la promozione del turismo sostenibile, al fine di garantire la fruizione sociale e l'accessibilità a tutti delle aree protette;

invita il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori competenti a promuovere di concerto con gli Enti competenti l'istituzione di un parco fluviale regionale del Po, appostando le necessarie risorse, al fine di valorizzare in modo strutturale e organico:

- la conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- l'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività tradizionali, in particolare di quelle agro-silvo-pastorali;
- la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- la promozione del turismo sostenibile, al fine di garantire la fruizione sociale e l'accessibilità a tutti delle aree protette.»,

Il presidente: Federico Romani

I consiglieri segretari: Alessandra Cappellari e Jacopo Scandella  
Il segretario dell'assemblea consiliare:  
Emanuela Pani

**D.c.r. 24 luglio 2025 - n. XII/902**  
**Ordine del giorno concernente l'istituzione del Parco fluviale regionale del Seveso**

Presidenza del Presidente Romani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 125, concernente «Assesamento al bilancio 2025 - 2027 con modifiche di leggi regionali»;

a norma dell'articolo 85 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n. 60
Votanti	n. 60
Non partecipanti al voto	n. 0
Voti favorevoli	n. 60
Voti contrari	n. 0
Astenuti	n. 0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 1293 concernente l'istituzione del Parco fluviale regionale del Seveso, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia  
premessi che

- l'intensità dell'urbanizzazione, e conseguente consumo di suolo, nella Città metropolitana di Milano e nella provincia di Monza e Brianza è un fattore di rischio idrogeologico per il fiume Seveso, soggetto a frequenti esondazioni. Le stime ci dicono che il fiume rischia di esondare anche 2 volte all'anno, con conseguenti danni al patrimonio pubblico e privato. Tale situazione ha anche ricadute ambientali per la scarsità e frammentarietà delle aree verdi rimaste;
- per affrontare lo stato di inquinamento del fiume, nonché il rischio idrogeologico, è stato sottoscritto il 13 dicembre 2006 il contratto di Fiume Seveso (nella forma dell'Accordo quadro di sviluppo territoriale) i sottoscrittori comprendono numerosi Enti: 46 comuni, 3 Province (Como, Monza-Brianza e Milano), 6 Enti Parco oltre a ATO, Agenzia Interregionale per il PO, Autorità di Bacino del Po, Ufficio Scolastico per la Lombardia, Regione e ARPA Lombardia;
- le principali finalità del contratto comprendono:
  - riduzione dell'inquinamento delle acque;
  - riduzione del rischio idraulico;
  - riqualificazione del sistema ambientale e paesistico;
  - riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Seveso;
  - miglioramento della fruibilità delle aree periferiali al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo;
- il 25 luglio 2024 il Consiglio regionale ha deliberato all'unanimità l'approvazione dell'ordine del giorno n. 692, avente ad oggetto: «La creazione del Parco fluviale del Seveso». Tale ordine del giorno conteneva l'invito a istituire di un tavolo di confronto che esaminasse la necessità della creazione di un Parco regionale fluviale del Seveso. Tale iniziativa aveva fra le proprie finalità la rigenerazione ambientale e la gestione dei cambiamenti climatici;
- in risposta all'Interrogazione 2723, a firma della scrivente, l'Assessore a Territorio e sistemi verdi ha dichiarato: «il bacino interessato dal fiume Seveso è senz'altro un'area meritevole di attenzione e cura e che affrontare i problemi relativi all'afflusso e alla qualità delle acque, alla manutenzione delle sponde e alla gestione complessiva del territorio deve essere un impegno comune che riguarda una pluralità di soggetti, non solo istituzionali»;
- il nuovo Piano di azione del contratto di fiume Seveso, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 3836 del 27 gennaio 2025, comprende l'Azione A\_2024, che prevede uno studio preliminare in merito all'istituzione del Parco fluviale dell'asta del Seveso. Il costo stimato dello studio è pari a 220.000 euro, ancora da reperire;
- in Lombardia, i «parchi fluviali» sono aree naturali protette che tutelano gli ambienti riveraschi dei principali corsi d'acqua della regione, come l'Adda, l'Oglio, il Lambro, il Ticino, il Serio e il Mincio. Questi parchi hanno lo scopo di proteggere le zone umide e la relativa biodiversità, i boschi di ripa, recuperare aree degradate e garantire la continuità ecologica lungo i fiumi;

visto

il quadro normativo di gestione dei parchi, che comprende:

- la legge regionale. 86/1983 ad oggetto «Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale»;
- la legge regionale 28/2016 ad oggetto «Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio» che definisce gli Ambiti Territoriali Ecosistemici (ATE) - «al fine di conseguire l'aggregazione tra parchi e l'integrazione nei parchi, delle riserve naturali, dei monumenti naturali di ciascun ambito all'interno della rispettiva macroarea, tenuto conto delle specifiche finalità delle singole aree protette e dei caratteri ambientali, territoriali, paesaggistici e socio-culturali di cui all'articolo 16 della l.r. 86/1983, nonché delle finalità di cui all'articolo 1»;
- il Regolamento UE 2024/1991 ad oggetto «Nature Restoration Law - Legge sul ripristino della natura»;
- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette):